

I minareti e il tabacco in aula

In Parlamento il divieto di edificazione e quello della pubblicità

All'ordine del giorno del Gran Consiglio ci sono l'iniziativa per inserire nella Legge sull'edilizia una norma che impedisca la costruzioni di minareti e lo stop alla promozione lungo la pubblica via dei prodotti del tabacco

Il fil rouge della sessione del Gran Consiglio che prende il via questo pomeriggio a Bellinzona è il divieto. In discussione c'è la proposta di impedire (con una norma nella Legge edilizia) l'edificazione di minareti sul suolo cantonale. L'idea, lanciata da Lorenzo Quadri (Lega), Eros N. Mellini (UDC) e Andrea Giudici (PLRT) viene respinta dalla maggioranza della Commissione della legislazione (relatore **Graziano Pestoni**, PS) perché questo divieto «non risolve nessun problema, nuoce all'integrazione ed è contrario alle nostre tradizioni». Così la pensa anche il PPD. Favorevoli all'iniziativa sono invece Lega e UDC: «Il minareto è una sorta di simbolo di conquista che la maggior parte dei cittadini avvertirebbe come una provocazione. L'iniziativa è da sostenere», afferma per contro il relatore di minoranza **Rodolfo Pantani**. Il gruppo del PLRT, invece, non ritiene che l'iniziativa vada esaminata con urgenza e proporrà in rinvio in commissione. Questo perché è pendente a livello federale un'iniziativa popolare contro l'edificazione di minareti. Motivo per cui il PLRT è del parere che prima di chinarsi sulla problematica a livello cantonale vada sciolto il nodo a livello federale. Solo a quel momento avrebbe un senso compiuto esprimersi anche a livello cantonale.

Il secondo divieto in discussione è quello che mira a rendere effettivo e definitivo lo stop alla pubblicità del tabacco lungo la pubblica via. Nell'ottobre del 2007 il Parlamento aveva già detto sì al principio, ora si tratta di renderlo effettivo. In questa direzione si è mosso per primo Ginevra, mentre il Canton Berna ha stabilito che la messa al bando della promozione dei prodotti del tabacco vale anche per il suolo delle FFS e nelle aree di servizio autostradali. La commissione parlamentare, favorevole al divieto, fa presente che la Svizzera nel 2004 ha sottoscritto la convenzione dell'OMS sul tabacco, la cui ratifica è uno degli obiettivi strategici del programma nazionale tabacco 2008-2012: «L'elemento incontestato della convenzione quadro - si legge - è costituito dal principio secondo cui le limitazioni poste alla pubblicità, alla promozione e alla sponsorizzazione di marche di prodotti del tabacco e ridurre il consumo».

Concordato Harnos - Farà certamente discutere anche l'Accordo intercantinale sull'armonizza-

zione della scuola obbligatoria. La maggioranza della Commissione scolastica (PLRT, PPD e PS) è per un sì critico, Lega e UDC chiedono invece di respingerlo. Così è già stato in quattro Cantoni, dove Harnos non ha superato lo scoglio popolare, si tratta di Nidwald, Turgovia, Lucerna e Grigioni. Intanto anche Svitto e Obvaldo tirano il freno. La commissione ad hoc del Gran Consiglio svizzese propone di non entrare in materia, mentre Obvaldo sta riflettendo se non occorra differire la decisione. Fino ad ora sono 9 i Cantoni che hanno detto sì, per fare entrare in vigore Harnos tra i favorevoli servono 10 sì, per fare scattare la clausola dell'obbligatorietà a livello federale occorrono 18 sì.

Altro - In discussione anche un credito di 5,1 milioni per la costruzione della passerella pedonale / ciclabile Bellinzona-Monte Carasso; la mozione «Servono ancora gli zoo? Riconvertiamo lo Zoo al Maglio»; e la modifica della Legge sul diritto fondiario rurale.

Gianni Righinetti

VOTAZIONE SUGLI ACCORDI BILATERALI

Il PPD, la Lega e le risoluzioni per rimarcare il no ticinese

Dopo la sollecitazione del PPD, inviata venerdì al presidente del Gran Consiglio, a Norman Gobbi sabato è arrivata anche una lettera della Lega. Entrambi i partiti chiedono all'Ufficio presidenziale di elaborare una risoluzione all'indirizzo dell'autorità federale. Una risoluzione per fare sentire a Berna la voce del Ticino dopo la valanga di no (nella misura del 66%) agli accordi bilaterali e all'estensione della libera circolazione. A manifestarsi negli scorsi giorni è stata anche l'UDC che ha scritto direttamente alle Camere e al Consiglio federale. Il PPD chiede che il Parlamento cantonale si faccia portavoce «del forte disagio» espresso con il voto contrario. Tra l'altro chiede «di valutare seriamente quali spazi sono dati - nel rispetto delle norme vigenti - per favorire le imprese indigene e il personale residente nel Cantone».

La Lega, contraria ai bilaterali, rimarca come «due terzi dei votanti hanno respinto la libera circolazione delle persone. E a ra-



IN DISCUSSIONE Il divieto della pubblicità è già in vigore in alcuni Cantoni, i minareti sono oggetto di un'iniziativa popolare a livello federale. (foto Keystone)



PROPOSTA DI RISOLUZIONE

Il PS vuole abolire la tassazione globale per gli stranieri senza attività lucrativa

La tassazione globale che può essere applicata per gli stranieri senza attività lucrativa va abolita. È quanto chiede il deputato del PS **Werner Carobbio** a nome del gruppo socialista in Gran Consiglio. Carobbio ha presentato una proposta di risoluzione nella forma dell'iniziativa cantonale da sottoporre all'Assemblea federale. In via subordinata Carobbio chiede di «definire criteri uniformi su tutto il territorio della Confederazione, aumentando sensibilmente la disposizione per il calcolo dell'importo minimo da pagare, portandolo ad almeno venti volte il valore locativo dell'immobile occupato dal beneficiario». La tassazione globale, prevista nella legge federale, demanda ai Cantoni la possibilità di applicarla. Si tratta di un meccanismo, scrive Carobbio, «che offre importan-

ti privilegi a persone facoltose, discutibili dal punto di vista dell'equità di trattamento rispetto agli svizzeri o agli stranieri che esercitano un'attività lucrativa, che sono tassati sulla base del loro reddito e della loro sostanza».

Inoltre, il fatto che siano i Cantoni ad applicarla in maniera indipendente, conduce «ad una diversità importante della modalità, in particolare per quanto riguarda i calcoli sugli importi da pagare, che non fanno altro - rimarca il deputato socialista - che favorire la tendenza alla concorrenza fiscale tra i Cantoni». Lo spunto per l'iniziativa di Carobbio arriva dal Canton Zurigo che, in votazione popolare, ha recentemente abolito lo strumento della tassazione globale. Anche il Canton San Gallo ha chiesto «un riesame della problematica».



FISCO La Divisione delle contribuzioni.

NOTIZIE FLASH

PARLAMENTARI SUGLI SCI Al PPD la vittoria nello slalom gigante

Podio decisamente azzurro ieri a Prato Leventina in occasione dell'annuale gara di sci dei parlamentari. Il PPD ha infatti dominato nella specialità dello slalom gigante. La medaglia d'oro è andata a Fabio Regazzi (PPD), mentre quella d'argento è finita al collo del capogruppo dei pipidini Paolo Beltraminelli e quella di bronzo è andata all'unica deputata in gara, Giovanna Viscardi (PLRT). Fuori dal podio il presidente del Legislativo Norman Gobbi, seguono Luca Pagani (PPD), Giovanni Jemini (PPD), Luigi Canepa (PPD) e Michele Foletti (Lega). Nella graduatoria generale il 4. miglior tempo lo ha fatto registrato un altro popolare democratico, il consigliere di Stato Luigi Pedrazzini, mentre l'ex deputato PLRT Thomas Am è stato superato da Regazzi per soli 28". Tra le donne si è classificata prima Marzia Beltraminelli (moglie di Paolo). La domenica di Prato Leventina è stata una valanga azzurro-pipidino.

NUOVE TECNOLOGIE La Radiotelescuola che non c'è più

Il Governo ha deciso di abrogare il regolamento della Radiotelescuola e modificare il relativo articolo di legge. Questo passo risponde ad una evoluzione naturale che ha portato quei disposti di legge e non essere più in sintonia con la realtà. La Radiotelescuola esordì in Ticino nel 1933 come supporto radiofonico didattico per la scuola, esteso alla televisione dal 1962. Il tutto cessò nel 1993. Ora il Governo intende rivedere i termini della collaborazione: il nuovo articolo di legge estende le collaborazioni a biblioteche cantonali, archivi, musei, USI, SUPSI e ASP.

MOVIMENTO E SALUTE Sportissima in agenda il 13 settembre 2009

Se il rigido inverno ha affievolito l'attività fisica, è ora di guardare alla bella stagione: la prossima edizione di Sportissima è infatti già stata fissata per il 13 settembre 2009. Lo comunica il DECS che, forte dei successi passati (oltre 3.100 partecipanti l'anno scorso), invita i cittadini a partecipare. La manifestazione, gratuita e non competitiva, si svolgerà in sei località del Cantone. Informazioni su www.ti.ch/sportissima.

DALLA PRIMA PAGINA

QUEI DIVIETI CHE FRENANO IL CITTADINO

nel cittadino. Politica ed istituzioni, vista la difficoltà manifesta di convincere con la forza della ragione e quindi con azioni positive, tendono sempre più ad introdurre divieti di legge. Come se proibire fosse una sorta di ragion d'essere.

Non è un problema da sottovalutare. La paura di cadere nelle maglie del divieto finisce con il diventare un ostacolo per la crescita collettiva, l'autodeterminazione e il senso di responsabilità. Quando il cittadino mostra l'intenzione di promuovere un'idea o un'attività deve poterlo fare senza dover slalomare tra paletti sempre più stretti o, peggio, imbattersi dopo pochi metri in uno stop. La libertà nella responsabilità serve alla crescita della società: la politica dovrebbe promuoverla, non frenarla. La filosofia del divieto risponde ad una logica

opposta, lancia un segnale negativo, determina l'atteggiamento del «tanto non si può». Ma non c'è solo chi si arrende al primo scoglio. Il divieto può incitare alla trasgressione. La sfida all'autorità, il gusto del proibito sono sentimenti presenti in molti, addirittura dilaganti nel mondo giovanile, riluttante nei confronti di ogni limitazione della propria libertà imposta dall'alto. E forse, a volte, è proprio questa marcata presenza di divieti a generare la ribellione.

Come un medicamento, ogni divieto introdotto nella società dovrebbe essere accompagnato da un foglietto illustrativo sulle controindicazioni. E l'autorità dovrebbe dosarlo con il contagocce. In questo momento di crisi economica le istituzioni hanno bisogno di poter fare affidamenti su cittadini e imprese capaci di manifestare uno spirito d'iniziativa e imprenditoriale positivo. Non è moltiplicando i divieti che si darà un contributo in questa direzione.

Gianni Righinetti

L'OPINIONE

L'OBBLIGO AL SERVIZIO È NELL'INTERESSE DI TUTTI

MICHELE MOOR *

Sicurezza significa benessere, almeno a tre livelli: innanzitutto benessere spirituale, in seguito fisico e infine economico. I tre livelli del benessere non sono scindibili. La sicurezza è quindi una condizione necessaria per il benessere della società, ma soprattutto di ogni singolo individuo. Il tema della sicurezza, soprattutto fisica, è purtroppo di grande attualità: a breve termine dovremo assolutamente impiegare le nostre risorse a favore della sicurezza fisica dell'individuo. Il benessere fisico è particolarmente a rischio - come purtroppo ci mostrano quotidianamente eventi tragici - anche perché la sicurezza limitrofa, quella dei singoli quartieri di molte città occidentali, malauguratamente perfino ticinesi, diminuisce rapidamente. Le forme di minaccia con le quali siamo confrontati quotidianamente sono sempre più indefinite e sempre più veloci. Risulta sempre più difficile parlare di sicurezza interna e esterna di un paese, perché il confine tra le due è sempre meno definibile e definito. Proprio per questo motivo anche l'esercito, tipico strumento della sicurezza esterna, della difesa a partire dal confine, è im-



piegato sempre più spesso anche nell'ambito della sicurezza interna.

«Gli uomini svizzeri sono obbligati al servizio militare. La legge prevede un servizio civile sostitutivo. Per le donne il servizio militare è volontario», recita l'articolo 59 della Costituzione federale della Confederazione Svizzera.

Il sistema dell'esercito di milizia prevede che ogni cittadino contribuisca alla sicurezza del paese, prestando servizio militare. Contrariamente a quanto si possa pensare, il sistema di milizia rimane attuale, perché è l'unico in grado di tener conto delle particolarità politiche, economiche, geografiche e culturali della Svizzera e perché è l'unico che permette di coinvolgere direttamente o indirettamente tutta la popolazione per mantenere la sicurezza del paese.

Un articolo pubblicato mercoledì 11 febbraio 2009 dal Corriere del Ticino mi ha lasciato molto perplesso: un datore di la-

vorio ticinese ha intimato a un proprio dipendente impegnato nelle scorse settimane in un corso di ripetizione al WEF di Davos che, se non lasciava il militare e rientrava immediatamente al lavoro, lo avrebbe licenziato.

Il comportamento del datore di lavoro, oltre ad essere egoista, è chiaramente contrario alla Costituzione federale della Confederazione. Tutte le aziende che operano nel nostro paese approfittano dell'alto livello di sicurezza, raggiunto, mantenuto e tramandato dalle generazioni passate, grazie all'impegno di tutta la popolazione: l'obbligo previsto dall'articolo 59 è stato concepito nell'interesse di tutti, anche delle aziende. Per lavorare bene, per produrre benessere, le aziende devono poter operare in un ambiente sicuro. Sarà così anche in futuro solo se tutti insieme, a tutti i livelli, sia come singoli cittadini, sia come aziende, continueremo a contribuire al mantenimento della sicurezza, sia prestando, sia lasciando prestare servizio nell'esercito di milizia.

* già presidente della Società svizzera degli ufficiali